

Un periodico come strumento per il giusto riconoscimento e la necessaria visibilità alle vittime

*Raffaella Sette**

Riassunto

L'articolo intende ripercorrere la storia della Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza, tracciando altresì una breve panoramica degli argomenti toccati nel corso delle pubblicazioni.

L'autore ritiene che tale periodico possa rappresentare un tassello di quell'ampio mosaico della diffusione della cultura criminologica in cui criminologi, vittimologi, medici legali, psichiatri, giuristi, operatori del diritto e delle diverse agenzie del sistema di controllo sociale, ma anche sociologi, psicologi, pedagogisti ed esperti della sicurezza, trovano uno spazio per riflettere criticamente sul fenomeno criminale e sulle diverse componenti che lo costituiscono da differenti prospettive, ma con l'unico obiettivo di promuovere lo sviluppo di tale disciplina.

Résumé

L'article retrace l'histoire de la Revue de Criminologie, Victimologie et Sécurité (Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza), par un regard panoramique sur les sujets abordés dans les publications.

L'auteur estime que cette revue peut représenter une tesselle de la grande mosaïque de la diffusion de la culture criminologique où des criminologues, des victimologues, des médecins légistes, des psychiatres, des juristes, des acteurs du système du contrôle social, mais aussi des sociologues, des psychologues, des pédagogues et des professionnels de la sécurité, trouvent un espace pour réfléchir de façon critique sur le phénomène criminel et ses diverses composantes en prenant en compte différentes perspectives, dans le seul but de promouvoir le développement de cette discipline.

Abstract

The article retraces the history of Criminology, Victimology and Security Journal (Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza), making an overview of the topics addressed in the publications.

The author considers that this periodical could represent a piece of the big mosaic of the diffusion of the criminological culture where criminologists, victimologists, forensic doctors, psychiatrists, jurists, actors of the social control system, but also sociologists, psychologists, pedagogists and security experts find a space in order to think critically about crime and its various aspects taking different perspectives into consideration. It is clear that the only aim is to promote the development of this discipline.

1. La progettazione e la realizzazione della Rivista.

Il primo numero della "Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza" (RCVS) è stato pubblicato nel mese di aprile 2007: il corrente anno 2012 è, dunque, il sesto anno di vita di questo periodico quadrimestrale che ha all'attivo 15 numeri.

E' forse già ora di fare bilanci ma, prima di addentrarmi in questo aspetto, desidero ripercorrere a grandi linee la storia di questa iniziativa editoriale.

La Rivista è l'organo ufficiale della Società Italiana di Vittimologia (S.I.V.), ha quindi il ruolo di portavoce e di interprete di questa associazione senza scopo di lucro, e intende dare spazio e visibilità a contributi, nazionali ed internazionali, incentrati su riflessioni teoriche, ricerche empiriche ed esperienze professionali relativi alla criminalità e alle sue vittime, ai problemi, sempre più cogenti, legati alla sicurezza dei cittadini e alle possibili strategie di intervento.

* Professore associato di "sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale", Università di Bologna.

La filosofia editoriale alla base di questa pubblicazione è quella dell'open access. L'espressione "open access" è ampiamente usata per fare riferimento all'accesso on-line senza restrizioni ad articoli pubblicati su riviste scientifiche (1). L'open access è ormai diventato un modello, reso possibile grazie alla diffusione dell'utilizzo di Internet, per la pubblicazione di contributi "peer-reviewed" in ambito scientifico. I contenuti delle riviste open-access sono accessibili gratuitamente e la loro pubblicazione è finanziata tramite metodi differenti rispetto a quello tradizionale dell'abbonamento.

Più precisamente, la Budapest Open Access Initiative (2) intende la letteratura open access come quella letteratura disponibile gratuitamente su siti Internet senza restrizioni all'accesso e che è disponibile a tutti gli utenti della Rete al fine di essere letta, scaricata, distribuita, stampata, cercata, utilizzata come dati per software o adoperata in altri modi per scopi legali senza ostacoli finanziari, legali o tecnici tranne quelli eventualmente relativi all'ottenimento dell'accesso a Internet in sé. Le uniche restrizioni alla riproduzione e alla distribuzione della letteratura open access sono quelle relative al controllo che gli autori possono esercitare sull'integrità del proprio lavoro e al diritto di essere adeguatamente riconosciuti e citati (3). A tal proposito, desidero ricordare che, nell'autunno del 2011, l'Università di Bologna ha partecipato alle celebrazioni mondiali dell'Open access al fine di sensibilizzare sia la comunità scientifica che l'opinione pubblica nei confronti di un principio etico fondamentale per il progresso delle conoscenze e cioè, appunto, l'accesso libero e senza barriere al sapere scientifico.

Infatti, avendo abbracciato tale filosofia, la RCVS è pubblicata su pagine appositamente dedicate del sito Internet della S.I.V. (www.vittimologia.it/rivista) e tutti i suoi contenuti, nonché quelli dell'associazione, sono liberamente accessibili e disponibili.

La fase di progettazione della Rivista ha riguardato innanzi tutto la definizione del direttore responsabile, del comitato scientifico e di quello di redazione. Si è trattato di un momento molto delicato dato che, com'è noto, la qualità delle riviste scientifiche è funzione sia di quella di queste figure editoriali che dei referee.

Il ruolo dei referee è di primaria importanza perché, grazie alle loro conoscenze e competenze, sono chiamati ad esprimere giudizi sulla qualità dei testi che devono essere accettati (oppure no) per la pubblicazione sul periodico. La RCVS utilizza una procedura a due fasi per valutare la proposta di articoli ai fini della pubblicazione. In un primo momento, un componente la redazione si occupa di verificare che la proposta sia conforme alle linee guida editoriali e che il manoscritto non sia stato già pubblicato in altra sede. Successivamente, la proposta viene affidata, in forma anonima, a due referee (*blind peer-review*). Ai revisori della RCVS viene, pertanto, richiesto, tramite la compilazione di una scheda standard, di esprimersi su di un insieme di indicatori di qualità del testo quali, ad esempio: adeguatezza per la pubblicazione sul periodico, adeguatezza dell'analisi di sfondo e di quella delle tematiche peculiari dell'articolo, chiarezza della presentazione e dell'organizzazione del testo.

Pertanto, come tutte le riviste scientifiche "tradizionali" (cioè non open access), anche la RCVS viene sottoposta agli stessi controlli di

qualità e la ragione principale è dettata dal fatto che lo standard qualitativo di una rivista scientifica non dipende in alcun modo dal mezzo tramite il quale è pubblicata (cartaceo o elettronico) e neppure dai costi che eventualmente il lettore deve sostenere per ottenerne la disponibilità. Semplicemente, la RCVS ha ritenuto di cominciare la propria avventura editoriale in modo innovativo, avvalendosi della nuova filosofia open access, per ragioni prevalentemente legate al fatto che Internet è uno strumento che, da un lato, è in grado di contribuire alla più ampia disseminazione della conoscenza e, dall'altro, aumenta in modo rilevante le possibilità di visibilità a livello internazionale.

Con riferimento a questi fattori, in fase di progettazione della Rivista si è dovuto compiere una ulteriore e complessa scelta e cioè quella concernente l'idioma. Infatti, a tal proposito, la lingua di pubblicazione degli articoli gioca un ruolo particolarmente rilevante e ciò per due motivi principali: se da un lato, l'eventuale scelta dell'utilizzo della lingua italiana rinvia al dovere della comunità scientifica italiana di contribuire alla salvaguardia dell'identità e allo sviluppo dell'eredità culturale della propria nazione, dall'altro lato, tuttavia, è ormai innegabile che l'inglese sia diventato lo strumento principale della comunicazione e non solo a livello scientifico.

Si è così deciso di ampliare il ventaglio delle lingue di pubblicazione accettate includendo, oltre all'italiano, l'inglese nonché altre due lingue europee particolarmente diffuse nel mondo intero, cioè il francese e lo spagnolo (4).

La gestione di una rivista open access comporta, come per quelle tradizionali, alcune questioni

relative all'assegnazione del codice ISSN, alla registrazione in Tribunale e al deposito legale.

A seguito di apposita richiesta al Centro Nazionale ISSN presso il CNR (5), la Rivista è stata dotata di un codice internazionale ISSN (International Standard Serial Number) (6) che la identifica in modo univoco e permette di standardizzarne la classificazione.

Con riferimento, poi, all'aspetto successivo, pur se la normativa (7) impone la registrazione obbligatoria dei periodici on-line solo nel caso in cui, tra l'altro, si prevedano ricavi e si utilizzino giornalisti professionisti, pubblicisti e praticanti, aspetti che non riguardano la RCVS, tuttavia si è deciso di procedere ugualmente con la registrazione della Rivista presso l'apposito pubblico registro tenuto presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Bologna al fine di non precludersi la possibilità di produrre, in un futuro più o meno prossimo, anche una versione cartacea della pubblicazione.

Relativamente al deposito legale agli effetti della Legge 15 aprile 2004, n. 106 (8), viene inviato un esemplare di ogni numero, predisposto in modalità cartacea, alle biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma, agli archivi delle produzioni editoriali regionali dell'Emilia-Romagna presso la biblioteca universitaria di Bologna e la biblioteca dell'Archiginnasio, nonché alla biblioteca centrale giuridica del Ministero della Giustizia presso il Palazzo di Giustizia di Roma.

Per le pubblicazioni open access, inoltre, l'aspetto del deposito legale non può essere disgiunto da quello della conservazione a lungo termine in ambiente digitale, che richiede competenze specifiche. A tal fine, la RCVS è stata una delle

prime pubblicazioni in Italia ad aver aderito, grazie ad un apposito accordo, al progetto CNR SOLAR (Scientific Open-access Literature Archive and Repository) per il deposito legale delle pubblicazioni scientifiche in formato digitale tramite il sito della Biblioteca centrale “G. Marconi” del CNR. Come si evince dal sito [\(9\)](#), “il deposito legale è uno strumento a beneficio degli autori che depositano i propri lavori in formato digitale e costituisce anche una opportunità per le istituzioni, gli enti produttori e gli editori di valorizzare la propria produzione scientifica mediante la certificazione del deposito, la qualità dei dati bibliografici, l’identificazione univoca e permanente e la conservazione”. Infatti, SOLAR raccoglie lavori scientifici in formato digitale e, a fronte del deposito legale, viene rilasciata all'editore una certificazione relativa a:

- “identificazione dell'opera sotto il profilo bibliografico;
- possibilità di riutilizzo dei dati contenuti in SOLAR da parte di altre basi dati di tipo gestionale, statistico, ecc.;
- data del deposito;
- misure attuate per la conservazione del lavoro;
- valorizzazione del lavoro sotto il profilo di impatto anche per effetto della partecipazione del CNR ad iniziative nazionali e internazionali nell’ambito della promozione, della valorizzazione e della diffusione dei risultati della ricerca”.

Un esempio di certificato di deposito legale rilasciato dalla biblioteca “G. Marconi” del CNR è il seguente:

OGGETTO: Ricevuta di documento in deposito legale digitale

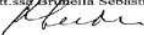
La Biblioteca Centrale G. Marconi del Consiglio Nazionale delle Ricerche dichiara di aver ricevuto in deposito legale digitale l'opera:

Autore/autori:
Titolo:
Pubblicato in: Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza, IV (2). Pp. 6-9
Data di ricevimento: 16/07/2010
Data di deposito: 19/07/2010

di averla archiviata nel proprio database col seguente numero di registro/identification code: 1233JA2010, e di averla pubblicata in formato online nel proprio database CNRSOLAR.

La depositante nell'effettuare il deposito, ha dichiarato

- 1) che si tratta di opera prodotta di ricerca scientifica con carattere di originalità, pertanto realizzata con metodo scientifico e comportante un reale avanzamento delle conoscenze scientifiche e/o un'innovazione in settori tecnologici;
- 2) che questo documento - già pubblicato - è autorizzato al deposito legale digitale e alla pubblicazione in questa banca dati dal suo autore/dai suoi autori e dal precedente editore/dai precedenti editori;
- 3) che l'autore/gli autori è/sono a conoscenza del fatto che, in conseguenza della pubblicazione online - in via non esclusiva - in questa banca dati, l'opera potrà essere oggetto di citazione e/o di riproduzione parziale - con citazione della fonte e per esclusivi motivi di studio e di ricerca - da parte di terzi;
- 4) che l'autore/gli autori ha/hanno preso atto che la Biblioteca Centrale del CNR non si assume nessuna responsabilità, distribuendo questi files e metadati, di eventuali violazioni del copyright da parte di terzi;
- 5) che l'autore/gli autori autorizza/autorizzano la Biblioteca Centrale del CNR a riprodurre il documento su altro supporto digitale a meri fini della sua conservazione nel tempo.

IL DIRETTORE
(Dott.ssa Brigiella Sebastiani)


In pratica, oltre all'importanza che riveste, per gli autori degli articoli pubblicati nella RCVS, la possibilità di ottenere un certificato di deposito legale del loro contributo in formato digitale, il deposito nell'archivio SOLAR amplia la visibilità della Rivista in quanto gli articoli in formato Pdf sono reperibili accedendo direttamente all'interfaccia di ricerca della Biblioteca "G. Marconi" (10).

Un'altra possibilità di accedere alle pubblicazioni della RCVS è quella fornita dalla biblioteca del Dipartimento di Sociologia "A. Ardigò" dell'Università di Bologna che, sulla propria pagina relativa alle banche dati bibliografiche di articoli di periodici relativi alle scienze sociali (11), ha messo a disposizione un link che rinvia direttamente al sito ufficiale della Rivista.

DIPARTIMENTO
SOCILOGIA "ACHILLE ARDIGÒ"

Download | Supporto | Rubrica | UniboSearch | UniboMappe
La mia e-mail | Intranet di Ater

Facoltà

Sei in: Home > Biblioteca > Banche dati

Banche dati

Basi di dati bibliografiche di articoli di periodici relativi alle scienze sociali, con possibilità di ricerche secondo vari parametri fra cui quello semantico.



Sociological abstracts

Banca dati bibliografica contenente articoli di periodici relativi ad aree d'interesse sociologico. Comprende lo spoglio di circa 1800 periodici dal 1963 ad oggi e abstracts di monografie, dissertazioni accademiche e conference papers.

Social services abstracts

Banca dati bibliografica focalizzata sull'assistenza sociale e le aree di interesse correlate. E' implementata dallo spoglio di circa 1400 periodici dal 1980 in poi e da recensioni di monografie.

Sono consultabili tramite Internet collegandosi all'URL: <http://www.cib.unibo.it/portale/risorse-elettroniche/banche-dati>, selezionando prima l'ambito disciplinare "Sociologia" e poi la banca dati che interessa. Tutte le banche dati presenti nelle varie aree disciplinari sono comunque consultabili secondo le modalità segnalate in ognuna. Il collegamento può avvenire solo dagli indirizzi IP dell'Università degli studi di Bologna.

Altre risorse

Proquest social science journals: banca dati che copre tutte le scienze sociali, tra cui sociologia, diritto, psicologia, economia, scienze politiche, politica sanitaria. Testo pieno di oltre 460 periodici. L'accesso è consentito solo dagli indirizzi IP dell'Università degli studi di Bologna.

Blackwell Encyclopedia of sociology online: curata da George Ritzer dell'Università del Maryland contiene oltre 1900 definizioni e approfondimenti dei concetti appartenenti alla sociologia classica e moderna.

Riviste full-text di Antropologia, Neuroscienze, Psichiatria, Psicologia, Scienze dell'Educazione, Sociologia (oltre 700 titoli).

Annual Reviews: full text degli articoli di tutte le riviste dell'Annual Reviews.

Rivista di criminologia, vittimologia e sicurezza: rivista quadrimestrale della Società italiana di vittimologia, in formato elettronico e ad accesso gratuito.

Ultimo aspetto, ma non meno importante, è quello che riguarda l'indicizzazione della Rivista presso cataloghi nazionali ed internazionali.

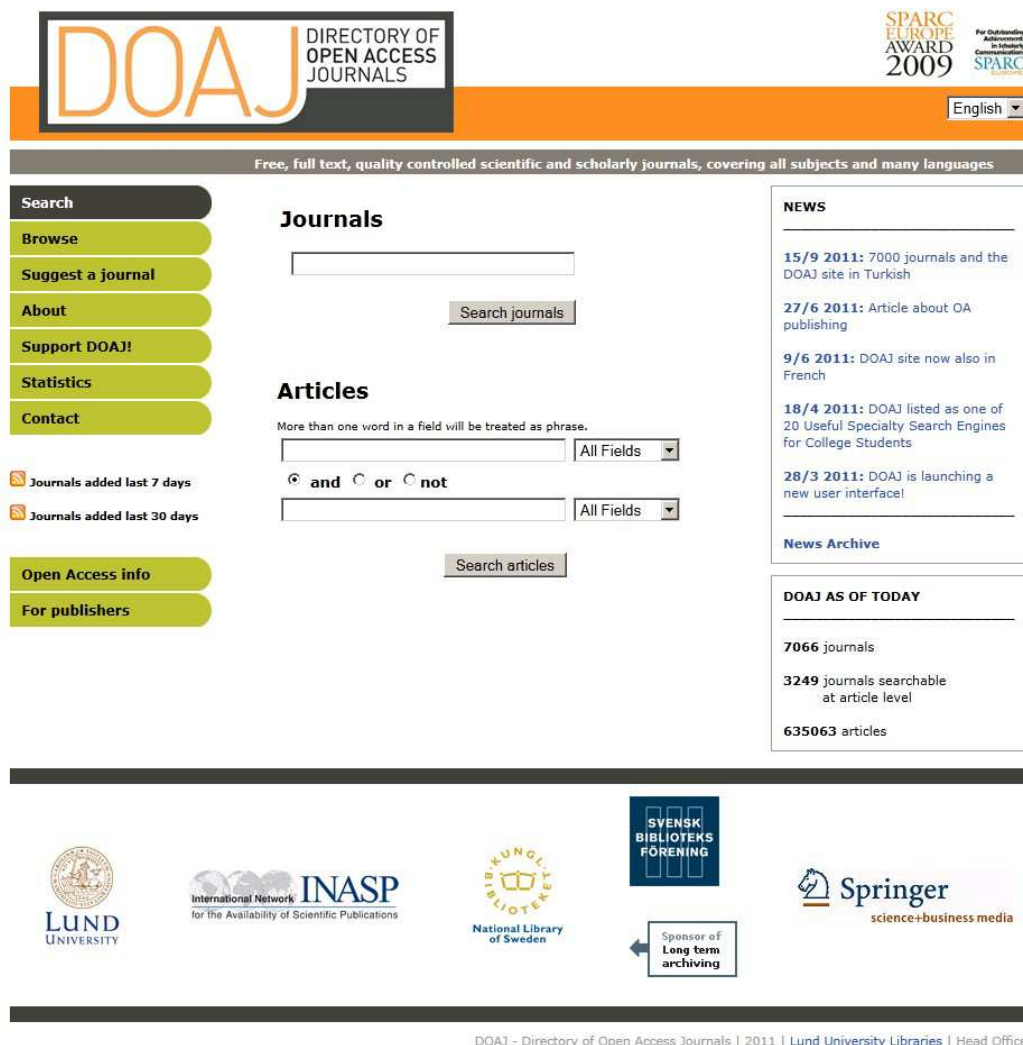
A livello nazionale, la RCVS è indicizzata nel catalogo italiano dei periodici (ACNP), che contiene le descrizioni bibliografiche delle

pubblicazioni periodiche possedute da biblioteche dislocate su tutto il territorio nazionale e copre tutti i settori disciplinari (12).

A livello internazionale, la Rivista, a seguito di valutazione, è stata iscritta nella directory internazionale delle riviste open access DOAJ

(Directory of Open Access Journals) (13), sostenuta dall'Università di Lund (Svezia), dall'INASP (International Network for the Availability of Scientific Publications), dalla

Biblioteca Nazionale Svedese, dall'editore Springer e da BioMed Central (Open Access Publisher).



A partire dal 2003, data della sua istituzione, il DOAJ, come si evince dal suo sito, si propone di accrescere la visibilità delle riviste scientifiche open access e di renderle sempre più facilmente accessibili. Questa directory racchiude riviste di ogni disciplina scientifica che utilizzano sistemi di controllo di qualità al fine di offrire garanzie in merito ai loro contenuti. Si tratta, perciò, di un contenitore di pubblicazioni di eccellenza che devono possedere alcune caratteristiche riguardo

alla qualità, all'accessibilità ed alla periodicità (14).

In particolare, le riviste indicizzate dal DOAJ devono: a) rivolgersi principalmente ad un pubblico di studiosi e di ricercatori e, pertanto, il contenuto principale degli articoli deve riguardare lavori di ricerca; b) aderire alla filosofia open access; c) esercitare il controllo di qualità sui contributi proposti per la pubblicazione tramite il direttore responsabile, il comitato editoriale o un

sistema di peer-review; d) essere identificate grazie ad un codice ISSN.

E' notizia recente (15 settembre 2011) (15) che il DOAJ, sempre in continua crescita, ha raggiunto quota 7000 riviste archiviate e che per il 45% di esse, tra cui si annovera la RCVS, è possibile effettuare la ricerca per singolo articolo; quindi, all'interno del DOAJ, è possibile raggiungere direttamente più di 600.000 articoli.

Per l'accesso ai contenuti della RCVS tramite il DOAJ è sufficiente collegarsi all'apposita schermata (16) ed effettuare la ricerca o tramite il nome della pubblicazione o tramite parole chiave.

Infine, nel mese di maggio 2012, è stato firmato un contratto tra il direttore responsabile della Rivista ed il Key Account Manager della EBSCO Publishing a seguito del quale i contenuti della RCVS vengono inclusi nel database EBSCO information products.

2. Statistiche e visibilità.

Al fine di entrare nel dettaglio quantitativo della visibilità del sito della Società Italiana di

Vittimologia, che ospita le pagine della Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza, è interessante volgere uno sguardo alle statistiche prodotte dal provider Aruba che fornisce il servizio telematico di *Web hosting* alla SIV. Una breve precisazione è d'obbligo: il sito della SIV è attivo da settembre 2003, ma purtroppo statistiche strutturate sono disponibili solamente dal mese di dicembre 2008, data in cui è stato effettuato il cambiamento di provider rivolgendosi a quello attuale.

Le statistiche di traffico di un sito Web rappresentano una preziosissima fonte per raccogliere non solo elementi sul numero di visitatori, ma anche, ad esempio, informazioni sulla loro provenienza nonché indicazioni sui percorsi di navigazione e sulle loro preferenze.

Nella tabella seguente (tab. n. 1) si riportano i dati relativi al numero di visite ottenute globalmente dal sito della SIV, a quello della sezione del sito dedicata esclusivamente alla Rivista nonché al numero di accessi alla RCVS veicolati dal sito della directory DOAJ:

Anno	N. visite sito SIV	N. visite sezione RCVS	Accessi da DOAJ
2009	36.271	3.167	142
2010	40.090	3.491	131
2011	31.638	5.050	82
TOTALE	107.999	11.708	355

Tab. n. 1 – Statistiche degli accessi anni 2009-2011

La provenienza geografica degli accessi nel corso del 2011 è la seguente (figura n. 1):

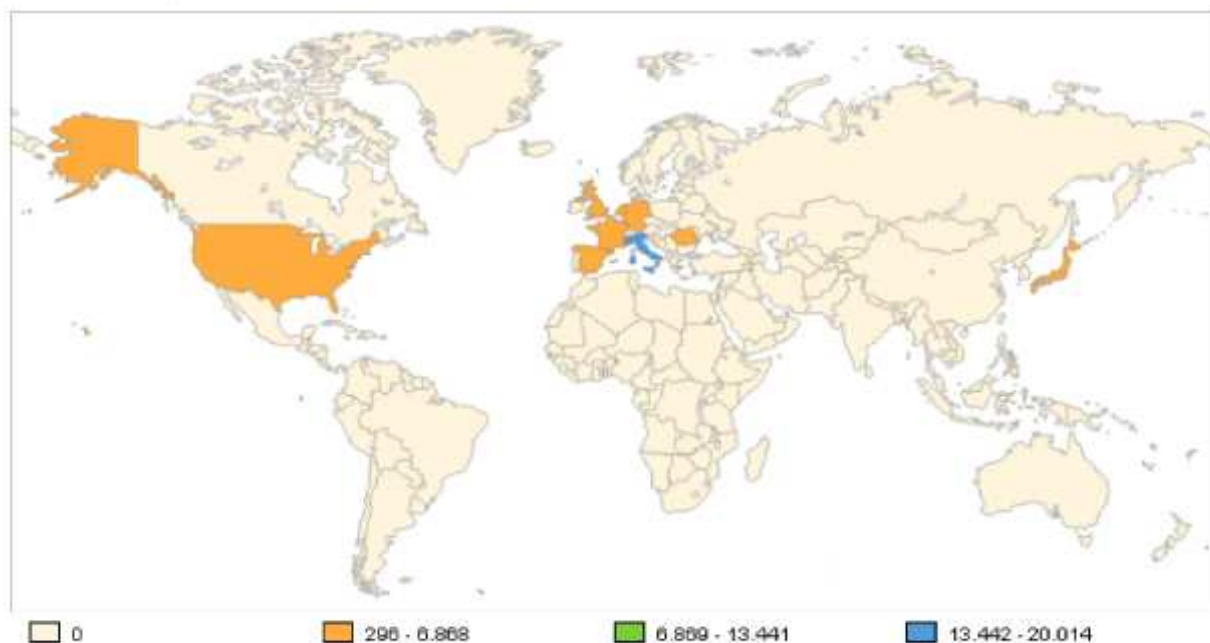


Figura n. 1 – Paesi del mondo (anno 2011)

A livello geografico, le visite provengono da diverse parti del mondo e, oltre all'Italia, è opportuno mettere in evidenza (in ordine numerico): Stati Uniti d'America (6.059), Olanda (2.141), Spagna (989), Regno Unito (812), Francia (720), Germania (711) e Romania (609). Nel corso degli anni 2009 e 2010 gli accessi al sito sono giunti anche da Israele, Giappone,

Brasile, Albania, Polonia, Turchia, Grecia, Messico e Svizzera.

Un'ultima informazione statistica importante da evidenziare in questa sede al fine dell'esame delle modalità di accesso al sito è quella relativa alle frasi e parole chiave utilizzate più frequentemente dai visitatori nella loro interrogazione ai motori di ricerca. Nella figura n. 2 sono riportate sinteticamente le tipologie e le frequenze:

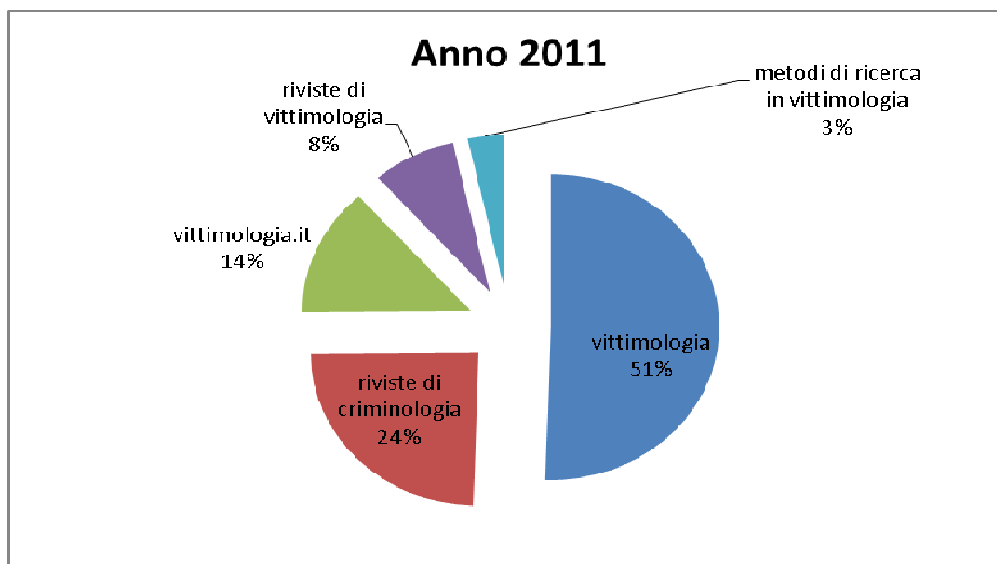


Figura n. 2 – frasi/parole chiave (anno 2011)

3. Contenuti.

Dal punto di vista della struttura, la Rivista si suddivide in diverse sezioni che hanno periodicità e dinamiche variabili. Infatti, oltre alla sezione principale sempre presente e dedicata alla pubblicazione degli articoli, la RCVS prevede diverse rubriche tra le quali si ricordano: quella destinata alla recensione di volumi, l'angolo della tecnologia, l'angolo del giurista, l'angolo dell'intervista ed uno spazio dedicato esclusivamente alle associazioni delle vittime.

In particolare, l'angolo della tecnologia raccoglie contributi su tematiche relative alle metodologie, strategie, apparecchiature e strumenti utilizzati, ad esempio, da aziende/enti/istituzioni nell'ambito della gestione delle strategie di sicurezza al fine di ridurre e prevenire i rischi di vittimizzazione. Si precisa che questa rubrica fa riferimento alle due accezioni del termine "sicurezza" previste dalla lingua inglese e cioè *security* e *safety*: la prima concerne il grado di protezione nei confronti del crimine, del pericolo o di altre minacce tramite modelli e processi che predispongono o migliorano la *security* come condizione; mentre la

seconda comprende attività e strumenti di precauzione atti a proteggere un insieme di beni da incidenti, danneggiamenti, errori, disastri o altri eventi non desiderabili.

La rubrica "L'angolo del giurista" si propone lo scopo di approfondire, tramite il contributo qualificato di chi professa o studia la scienza del diritto, quegli aspetti di recenti normative, nazionali e internazionali, che hanno una incidenza sul riconoscimento dei diritti (ad esempio, al risarcimento del danno subito, all'assistenza istituzionale, all'inclusione sociale) delle vittime di reato o dei soggetti altrimenti deboli, come i bambini che troppo spesso diventano vittime di rapporti conflittuali tra adulti. Come accennato in precedenza, la sezione principale della Rivista è lo spazio privilegiato in cui studiosi ed esperti in ambito criminologico e vittimologico mettono in evidenza i risultati delle loro ricerche e delle loro esperienze professionali e dibattono su questioni attinenti un ampio ventaglio di tematiche delle quali tali discipline attualmente si occupano. Infatti, tale sezione, tramite i contributi multidisciplinari che accoglie,

testimonia la consapevolezza delle trasformazioni delle differenti forme di criminalità e di vittimizzazione, dovute anche alla globalizzazione e mette in evidenza l'evoluzione sia delle conoscenze teoriche al riguardo che di quelle rivolte verso settori di applicazione quali le strategie di repressione e di prevenzione del crimine e della vittimizzazione, la sicurezza dei cittadini, il sistema di giustizia, il controllo sociale e la formazione professionale degli operatori.

Tale sezione, per alcuni numeri e in relazione ad eventi particolari, ha avuto e continuerà ad avere valenze monografiche, così come si è verificato per la prima uscita (aprile 2007) nonché per il primo numero del 2008 e per il numero doppio dicembre 2009-aprile 2010. In questi tre casi, infatti, la Rivista ha pubblicato gli apporti forniti da esponenti italiani e stranieri del mondo accademico e professionale nell'ambito di convegni e corsi internazionali organizzati dalla S.I.V. e dal C.I.R.Vi.S. (Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Vittimologia e sulla Sicurezza) dell'Università di Bologna.

Il primo numero (aprile 2007) della Rivista ha raccolto i contributi presentati al Convegno "Evoluzione della criminalità e problemi di sicurezza" svoltosi il 23 ottobre 2006 presso l'Aula Poeti della Facoltà di Scienze politiche di Bologna. In tale occasione si sono affrontate "le questioni collegate all'evoluzione della criminalità e ai problemi di sicurezza che inevitabilmente si correlano a tematiche riguardanti la didattica in criminologia" (17). Ampio spazio è stato dedicato all'evoluzione del fenomeno della criminalità informatica e alle attività di repressione e di contrasto, al reclutamento e alla formazione degli operatori delle forze dell'ordine (in particolare di

quelli della Gendarmeria francese), tematica quest'ultima che non può essere disgiunta dagli aspetti di formazione professionale e dal ruolo che la disciplina criminologica può e deve assumere in tale ambito. Infatti, evoluzione della criminalità, problemi di sicurezza e formazione professionale, in un contesto sociale quale quello attuale caratterizzato dalla globalizzazione, sono aspetti che impongono alla società e in particolare a coloro che si occupano di controllo sociale di saper controllare ed organizzare i repentini mutamenti che si verificano. E' evidente che questo è possibile soltanto se gli operatori sono "in possesso di una cultura professionale fondata su un corpo di teoria unito ad una conoscenza acquisita e progressivamente aggiornata dell'ambiente nel quale essi operano e delle persone con le quali vengono a contatto" (18).

Una tematica non frequentemente affrontata dalla criminologia e dalla vittimologia è quella delle vittime del fuoco che è stata al centro della prima uscita del 2008 della RCVS, facendo seguito al Convegno "Vittime del fuoco: prevenzione e repressione degli incendi", organizzato in collaborazione con il Comune di Bologna – Assessorato Ambiente, Sport e Protezione Civile, svoltosi il 30 novembre 2007 presso l'Aula Poeti della Facoltà di Scienze politiche di Bologna. L'approccio interdisciplinare dei contributi pubblicati mette chiaramente in evidenza come, nello studio della criminalità legata al fuoco e alle sue vittime, la criminologia possa assumere un ruolo di coordinamento (19). Infatti, il fuoco utilizzato al fine di cagionare danni assume diverse forme e svariati significati a seconda dei contesti geografici, sociali e culturali: in tal senso, i vari contributi pubblicati nella Rivista si sono

soffermati ad analizzare gli incendi boschivi, quelli che si verificano nei luoghi di lavoro, quelli che coinvolgono edifici, altri beni immobili e veicoli, senza trascurare gli aspetti di prevenzione e di repressione di tali fenomeni nonché quelli collegati alle cure da prestare agli ustionati.

Il numero di dicembre 2009-aprile 2010 ha rappresentato una novità nella forma editoriale della Rivista trattandosi di un numero doppio che ha raccolto i contributi del corso internazionale di alta formazione “Le sfide della criminalità organizzata transnazionale. Quali strumenti per quali strategie?”, che si è tenuto presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Bologna nel periodo maggio-giugno 2009. Tale corso è stato organizzato dal C.I.R.Vi.S. dell’Università di Bologna e dalla Société Internationale de Criminologie (S.I.C.), organismo internazionale che periodicamente concorre alla realizzazione di questi corsi nei diversi paesi del mondo. Data l’importanza di tale iniziativa, questo numero è stato pubblicato anche in versione cartacea presso l’editore bolognese Clueb. Le tematiche affrontate dai contributi pubblicati hanno riguardato una panoramica dei crimini internazionali e puntuali analisi sulle modalità di prevenzione e repressione delle organizzazioni criminali. Numerosi esempi sono stati utilizzati dagli autori degli articoli a proposito delle minacce e delle attività del crimine organizzato transnazionale come, ad esempio, i furti di identità, le frodi, la tratta di esseri umani, la cybercriminalità, che rappresenta una problematica che si allarga a macchia d’olio, il traffico di stupefacenti, che riflette la scarsa efficacia delle politiche nazionali di repressione, prevenzione e trattamento. Infine, i crimini internazionali sono stati situati all’interno del

contesto politico della giustizia transizionale e sono stati altresì analizzati i suoi legami con la criminalità organizzata.

Il carattere monografico di altri numeri è stato collegato alla trattazione di aspetti particolarmente cogenti e di attualità come, per esempio, la prima uscita del 2009 che è stata dedicata all’analisi di una nuova sentenza della Suprema Corte di Cassazione (n. 26972, 24 giugno – 11 novembre 2008) relativa alla definizione dei danni non patrimoniali. In quel numero autorevoli psichiatri, magistrati, avvocati e ricercatori hanno riflettuto sulla portata della pronuncia, sul ruolo rivestito dalle assicurazioni in questo ambito, su questioni biologiche e psicologiche legate al danno non patrimoniale, sulla complessità di formulare diagnosi relativamente all’entità dei danneggiamenti subiti dalle vittime, sul trattamento processuale delle vittime, ecc.

In conclusione, con questa breve panoramica degli argomenti toccati nel corso delle pubblicazioni, il mio tentativo è stato quello di mettere in luce come la RCVS sia particolarmente attenta alle varie realtà della criminalità, dei processi di vittimizzazione e alle loro evoluzioni nel tempo e nello spazio.

La Rivista ha riunito un numero importante di contributi qualificati che contribuiscono ad arricchire e sensibilizzare, non soltanto il mondo accademico e dei professionisti, ma anche un pubblico più ampio grazie al mezzo tramite cui essa è pubblicata (Internet), nei confronti di tematiche delicate e complesse quali la trasformazione delle diverse forme di delinquenza (ad esempio: la criminalità organizzata ed economica, la criminalità informatica, il traffico transnazionale di stupefacenti) e di devianza (ad

esempio, la dipendenza senza droghe), l'evoluzione della conoscenza nell'ambito della criminologia e della vittimologia, il legame autore-vittima, la prevenzione della vittimizzazione, il sostegno alle vittime di reato e la sua rilevanza sociale. L'aspetto dell'interdisciplinarietà è presente fin dall'inizio delle pubblicazioni così come l'attenzione per tematiche che, negli ultimi anni, hanno rappresentato sia un'opportunità che una sfida per la ricerca scientifica in criminologia e in vittimologia e cioè, ad esempio, i crimini internazionali e la giustizia transizionale.

Ritengo che la RCVS possa rappresentare un tassello di quell'ampio mosaico della diffusione della cultura criminologica in cui criminologi, vittimologi, medici legali, psichiatri, giuristi, operatori del diritto e delle diverse agenzie del sistema di controllo sociale, ma anche sociologi, psicologi, pedagogisti ed esperti della sicurezza, trovino uno spazio per riflettere criticamente sul fenomeno criminale e sulle diverse componenti che lo costituiscono da differenti prospettive, ma con l'unico obiettivo di promuovere lo sviluppo di tale disciplina soprattutto in un periodo, quale quello attuale, in cui la criminologia deve confrontarsi con sempre nuovi scenari e superare forti ostacoli (20).

Perciò, il mio auspicio è che la Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza possa, ancora per molto tempo, inserirsi a pieno titolo nei dibattiti internazionali che si interrogano sul futuro di queste discipline e fornire il suo apporto nell'ambito del cammino che conduce al raggiungimento di una sempre più ampia autonomia della criminologia e della vittimologia come discipline accademiche.

Note.

(1) Laakso M., Welling P., Bukvova H., Nyman L., Björk B-C. et al., "The Development of Open Access Journal Publishing from 1993 to 2009", in *PloS One*, 13 June 2011 (disponibile sul sito: www.plosone.org)

(2) L'Open Society Institute (OSI) ha denominato Budapest Open Access Initiative un meeting internazionale svoltosi, appunto, a Budapest nei giorni 1 e 2 dicembre 2001 che si poneva l'obiettivo di riunire le figure di primo piano della letteratura scientifica open access al fine di identificare modalità di cooperazione tra di esse nonché per individuare modalità di utilizzo delle risorse dell'OSI per sostenere tale causa.

(3) Cfr. <http://www.earlham.edu/~peters/fos/boaifaq.htm#literature>

(4) Il francese si situa al 9° posto tra le lingue più parlate nel mondo: 169 milioni di persone sono francofone (vedasi sito: www.linguafrancese.it), mentre lo spagnolo si situa al 2° posto per numero di parlanti madrelingua che è di circa 329 milioni (vedasi sito: www.linguaspagnola.it).

(5) <http://www.bice.rm.cnr.it/Irichiesta.html>

(6) www.issn.org

(7) Legge n. 62 del 7 marzo 2001 ("Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali") e decreto legislativo n. 70 del 9 aprile 2003 ("Attuazione della direttiva 2000/31/CE relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno").

(8) Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico.

(9) <http://www.bice.rm.cnr.it/solar1nuovo.htm>

(10) <http://eprints.bice.rm.cnr.it/cgi/search/advanced>

(11)

<http://www.sociologia.unibo.it/Sociologia/Biblioteca/Banche+dati/default.htm>

(12) <http://acnp.cib.unibo.it/cgi-ser/start/it/cnr/fp.html>

(13) www.doaj.org

(14)

<http://www.doaj.org/doaj?func=loadTempl&templ=about&uiLanguage=en>

(15)

<http://www.doaj.org/doaj?func=loadTempl&templ=110915&uiLanguage=en>

(16)

<http://www.doaj.org/doaj?func=home&uiLanguage=en>

(17) Balloni A., "Editoriale", in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Vol. 1, n. 1, gennaio-aprile 2007, pag. 5.

(18) Bisi R., "Discipline criminologiche e problemi di formazione professionale", in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Vol. 1, n. 1, gennaio-aprile 2007, pag. 20.

(19) Balloni A., "Editoriale", in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Anno II, n. 1, Gennaio-Aprile 2008, pag. 10.

(20) A tal proposito, un esempio valga per tutti. E' notizia recente (primo quadrimestre del 2012) che il

governo svedese ha ritirato tutti i finanziamenti rivolti allo Scandinavian Research Council for Criminology che, nel 2012, celebra il suo 50° compleanno. Una delle motivazioni addotte per spiegare questo taglio di fondi è che ciò che viene prodotto dal Council non è rilevante per il Ministero della Giustizia svedese. Con chiaro intento provocatorio, Henrik Tham dell'Università di Stoccolma, attuale presidente dell'European Society of Criminology, si chiede: se le violenze sul posto di lavoro, le questioni relative alla recidiva, le vittime del crimine, lo sfruttamento illegale dei migranti, la corruzione ed i crimini ambientali, tutte tematiche su cui il Council ha prodotto ricerche, organizzato convegni e seminari negli ultimi tre anni, non sono rilevanti per la politica criminale, quali altri argomenti dovrebbero esserlo?

Cfr. Tham H., "The arrogance of power – A Swedish example", *Criminology in Europe*, vol. 13, n. 1, 2012, pp. 2-3.

Bibliografia di riferimento.

- Baccini A., *Valutare la ricerca scientifica: uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Bologna, il Mulino, 2010.
- Balloni A., Bellasi P. (a cura di), *La nuova criminalità*, Bologna, Clueb, 1984.
- Balloni A. (a cura di), *Criminologia e sicurezza*, Milano, FrancoAngeli, 1998.
- Balloni A., Bisi R. (a cura di), *Criminologia applicata per la investigazione e la sicurezza. Metodologie di indagine e strategie di intervento*, Milano, FrancoAngeli, 1996.
- Balloni A., "Editoriale", in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Vol. 1, n. 1, Gennaio-aprile 2007, pp. 5-11.
- Balloni A., "Editoriale", in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Anno II, n. 1, Gennaio-Aprile 2008, pp. 5-10.
- Bisi R., "Discipline criminologiche e problemi di formazione professionale", in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Vol. 1, n. 1, gennaio-aprile 2007, pp. 18-25.
- CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) – Commissione Biblioteche, Gruppo Open Access, "Riviste ad accesso aperto – linee guida", Roma, aprile 2009 (disponibile sul sito: www.cruai.it)
- Fattah E. A., "The Future of Criminology as a Social Science and Academic Discipline: Reflections on Criminology's Unholy Alliance with Criminal Policy & on Current Misguided Attempts to Divorce Victimology from Criminology", in *Annales Internationales de Criminologie*, vol. 46, n. 1 / 2, 2008, pp. 137-170.
- Garland D., "Disciplining Criminology?", in *Annales Internationales de Criminologie*, vol. 46, n. 1 / 2, 2008, pp. 19-37.
- Jaishankar K., "Open Access and Criminal Justice Journals", in *International Journal of Criminal Justice Sciences*, Vol. 2, Issue 1, January 2007 (disponibile sul sito: www.ijcjs.co.nr e accessibile anche dal sito: www.doaj.org)
- Jaishankar K., "What ails Victimology?", in *International Journal of Criminal Justice Sciences*, Vol. 3, Issue 1, January-June 2008 (disponibile sul sito: www.ijcjs.co.nr e accessibile anche dal sito: www.doaj.org)
- Laakso M., Welling P., Bukvova H., Nyman L., Björk B-C. et al., "The Development of Open Access Journal Publishing from 1993 to 2009", in *PloS One*, 13 June 2011 (disponibile sul sito: www.plosone.org).
- Maggioni G., Gasperoni G., "“Rischi e sicurezza nel mondo delle imprese: un’indagine in alcune realtà produttive italiane”", in Balloni A. (a cura di), *Criminologia e sicurezza*, Milano, FrancoAngeli, 1998, pp. 61-86.
- Manunta G., "Teorie e metodologie di sicurezza", in Balloni A., Bisi R. (a cura di), *Criminologia applicata per la investigazione e la sicurezza. Metodologie di indagine e strategie di intervento*, Milano, FrancoAngeli, 1996, pp. 88-181.
- Parmentier S., "The Missing Link: Criminological Perspectives on Transitional Justice and International Crimes", in Bosworth M., Hoyle C., *What is Criminology?*, Oxford, Oxford University Press, 2011, pp. 380-392.
- Peters T., "La S.I.C. face aux développements de la criminologie comme discipline académique: Le projet d’un observatoire des programmes académiques en criminologie", in *Annales Internationales de Criminologie*, vol. 47, n. 1 / 2, 2009, pp. 117-121.
- Picca G., "XV^e Congrès mondial de criminologie : entre passé et avenir", in *Annales Internationales de Criminologie*, vol. 45, n. 1 / 2, 2007, pp. 7-10.
- Picca G., "Les organisations non gouvernementales (O.N.G.) à vocation scientifique ont-elles une influence sur les politiques criminelles?", in *Annales Internationales de Criminologie*, vol. 47, n. 1 / 2, 2009, pp. 123-127.
- Sette R., "A propos des victimes du feu: Aspects sociologiques et criminologiques" in

The Contemporary Criminality, its Confrontation and the Science of Criminology, Atene, Nomiki Bibliothiki Group, 2011, pp. 537-546 (atti di: The Contemporary Criminality, its Confrontation and the Science of Criminology, Atene, 5-7 giugno 2008).

- Tham H., “The arrogance of power – A Swedish example”, *Criminology in Europe – Newsletter of the European Society of Criminology*, vol. 13, n. 1, 2012, pp. 2-3 (disponibile gratuitamente sul sito della European Society of Criminology: <http://www.esc-eurocrim.org/newsletter.shtml>).